Anno XXX — Mercoledì 19 Febbraio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 44

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

POLEMICHE INCRESCIOSE

Pur rimanendo fermi nelle nostre convinzioni contrarie alle espansioni africane, anche noi abbiamo sempre creduto, come dice il *Meridionale* di Bari, che davanti al fatto di vedere impegnato il nome ed il decoro del proprio paese avessero dovuto tacere le ire di parte, avessero insomma, per un momento almeno, certi risentimenti dovuto restare nella polvere dell'obblio. Così c'insegnarono i nostri padri, così s'è sempre fatto nei momenti difficili, così richiede la lotta quando essa e per essa è impegnato tutto il paese, e quando è in giuoco l'onore della Nazione.

Ora è inutile discutere sull'impreparazione che fu causa di Amba-Alagi.

La spedizione che seguì quel disastro nel suo complesso fu bene preparata, ed ammesso pure che ci siano stati degli inconvenienti, era patriottico narrare le nostre deficienze e i nostri errori in faccia al nemico? Era patriottico far nascere polemiche incresciose in questo momento, parteggiando ora per questo ora per quel generale? Lo stesso Rossi che prima aveva adossata sul fatto di Amba Alagi una grave responsabilità al generale Baratieri ha dovuto poi spontaneamente ricredersi? Noi non diciamo mica che i corrispondenti abbiano scritto per il gusto di dir male delle cose del loro paese, ma l'hanno fatto per suggestione di correnti momentanee alle quali si trovavano a contatto, ed hanno esagerato senza badare il danno che ne avveniva dalle loro esagerazioni e senza calcolare le preoccupazioni che destavano in Italia. E poi c'è nei corrispondenti il prudore della novità, la smania di dir cose che non siano state scritte o telegrafate da altri, la febbre di elevare il più piccolo incidente ad una grossa quistione, tanto per dare importanza alla cosa, per aver ragione di scrivere su di essa e per destare l'attenzione pubblica.

Ciò potrà essere ammessibile in tempi normali quando la calma permette l'esame e l'analisi dei fatti ma non in questi momenti in cui gli animi sono tesi appunto per la lotta che ora sosteniamo in Africa.

E così avvengono polemiche incresciose, non certo utili ma certamente dannose. E di fronte a questa specie di baccano chi ci scapita nella serietà in faccia all'estero siamo noi.

Se il generale Baratieri ha creduto di far tacere codesta gazzarra male non si è apposto, e se lo avesse fatto prima forse, ed anche senza forse, sarebbe stato meglio.

In questa guerra che abbiamo coll'Abissinia ci pare che si sia parlato fin troppo; essere prudenti, cauti, ecco ciò che dovevamo fare. Invece abbiamo preferito alla prudenza un mondo di chiacchiere, abbiamo diguazzato nel pettegolezzo con un fare da servotte.

Non era ciò che la tradizione italiana si attendeva da noi, altro doveva essere il contegno, altra la serietà. Per quanto sfortunati, siamo stati molto più seri nel 1866, molto più abili nel dar conto delle cose nostre. Ed allora i nemici dell'Italia erano meno, perchè meno temuta era la patria nostra da chi ci ha sempre ostacolato ed invidiato.

Colla storia alla mano si può provare quali sono sempre stati gli umori dei nostri buoni vicini verso l'Italia. Ed ora noi dobbiamo offrire ai quei nostri simpaticoni nuova esca per deriderci e canzonarci?

Ciò non sarebbe serio.

Quindi meno che polemizziamo e fantastichiamo sulle cose nostre in quest'ora grigia, meglio sarà.

UNO SCIOPERO A BERLINO

Scrivono da Berlino, 14:

Oltre 10 mila *confectioneuses* e cucitrici di Berlino si sono messe in sciopero — e mai sciopero in Germania ha sollevato tanta e così universalmente sentita simpatia.

Tutta la stampa, tutti i Circoli, tutto il Reichstag — senza distinzione di partiti — hanno proclamata alta la loro solidarietà con le povere scioperanti ed hanno profferto soccorsi, indicati rimedi, elogiati e incuorati i promotori del movimento ed auspicata la vittoria.

Gli è che improvvisamente davanti a questa ricca e lussuosa Berlino si presentò un quadro così fosco di miserie e di vergogne che essa ne rimase tutta sconcertata e commossa. Fu una vera rivelazione!

Chi di tutto quel mondo di gaudenti si immaginava gli orrori del *Scheditz system* (sistema del sudore), lo sfruttamento dei *Waschenmeister* (imprenditori di lavori che danno ad eseguire) e tutte le altre torture che si nascondono nella *Hausindustrie* (industrie di casa)?...

Il signor referendario Heckscher in una sua relazione al « Comitato dei partiti borghesi » presieduto dal prof. Förster, riassunse alcune delle più salienti note fra i lamenti che mandano le vittime della *Konfektionsbranche!*

Bisogna finirla con il sistema del sudore e col sistema dei *Waschenmeister!*

Lo sfruttamento che succhia sanguisuga esercitano sulle loro « operaie » passa la pelle, i muscoli, le ossa od arriva alle midolla.

Il signor referendario Heckscher dice che per la confezione di un certo articolo che viene loro dai committenti pagato marchi 1,60 il pezzo, essi non pagano alle operaie più di 0,40 pf.!

Queste lavoratrici « in casa » si calcola che filano ordinariamente da 14 a 16 ore al giorno in condizioni orribili di alloggio, di luce e di aria.

I loro « laboratori » bisogna andare a cercarli nei sottosuoli, nei retrobottega di altri esercizi, nei luoghi più scuri, più fetidi, più umidi della capitale.

La scrofola e la tisi dominano là dentro — signore assolute ed implacabili! — E' inutile al riguardo citare statistiche; basta guardarsi attorno!...

Che cosa domandano le *confectioneuses?* Essenzialmente questo: che sia abolito il sistema dello *Waschenmeister* e che venga stabilita una tariffa di salario più fissa e più alta dell'attuale.

Molte grandi Ditte, secondando il movimento della pubblica opinione, hanno già promesso di commettere il lavoro direttamente. Ma finchè l'organizzazione della classe non sia più progredita, temo assai che di punto in bianco sia possibile di sopprimere gl'intermediari.

La discussione del Reichstag, l'altro giorno, in occasione dell'interpellanza del deputato Heyl al ministro Boetticker circa la situazione delle cucitrici e lavoranti della *confectionsindustrie* di fronte alle leggi e circa ai provvedimenti che l'on. ministro intendeva prendere per proteggere la salute e la moralità delle lavoranti stesse e difenderle contro lo sfruttamento esercitato su di esse mediante i sistemi in vigore.

Resterà memoranda negli annali del Reichstag come un esempio solenne di concordia umanitaria e di solidarietà sociale. Ministri e deputati; conservatori, ultramontani, antisemiti, liberali, socialisti, tutti, tutti furono unanimi nello stimmatizzare i fatti denunciati e nella buona volontà di avvisare ai mezzi per porvi un efficace rimedio.

Oggi gli organi di tutti i partiti constatano la profonda ed ottima impressione prodotta in tutte le classi della cittadinanza dalla discussione del Reichstag e dai progetti di legge depositati.

Intanto il numero delle scioperanti cresce ad ogni ora; esse mantengono, confortate dall'appoggio morale e materiale di tutta la popolazione, un contegno modello. Frequenti assemblee hanno luogo a scopo di propaganda, nelle quali vengono spiegate le ragioni dello sciopero e i desiderati per cessarlo.

Insomma una battaglia nobile e nobilmente combattuta dal lavoro contro lo sfruttamento parassitario — una battaglia cui tutti i buoni augurano termini con la vittoria di quello. »

In Rotta per Massaua

Alessandria, 18. Proveniente da Napoli è giunto il postale *Domenico Balduino* della Navigazione Generale col 22° battaglione fanteria d'Africa, ambulanza della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni, provviste ecc., diretto per Massaua.

NOTIZIE D'AFRICA

La regina Taitù - Particolari atroci

Un viaggiatore africano scrive nella *Nazione* di Firenze:

« Sono pochi giorni che il giornale parigino il *Soleil* sciogliova un inno a Menelik, sapiente guerriero, grande legislatore « abolitore della schiavitù » ecc. ecc.

« Per quello che riferiscono viaggiatori e persone, che la politica o gli affari hanno condotti a soggiornare nello Scioa, si sa quale sia la costituzione economica e politica di quello Stato: vige colà un vero regime feudale, e il Sovrano non può mantenere la sua Corte e il suo esercito se non vivendo di rapina.

« Quindi ogni tanto egli conduce le sue masnade ad assalire le vicine popolazioni pacifiche; e abbiamo saputo che anche nell'ultima spedizione condotta da quel coronato contro i Galla inermi, sono state commesse atrocità orribili, incendi, furti, stragi, e insieme ai bestiami predati sono stati strappati al loro paese e condotte schiave migliaia di quello povero Galla. Quest'ultimo fatto dimostra all'evidenza quanto Menelick sia « abolitore della schiavitù », e come egli osservi il trattato relativo, da lui firmato.

« Passo ai fatti meno conosciuti. Non mancarono lodi alla degna compagna di Menelick, la regina Taitù; e sono, come si vedrà, davvero meritate.

« Quando il suo reale sposo ha avuto dei capricci per alcune damigelle di lei, Taitù non esitò, avendo essa un corpo di polizia al suo servizio, a far prendere quelle favorite di un momento e ordinare che fossero frustate fino alla morte: pelle, sangue, carni volarono, e le vittime spirarono sotto le fruste.

« La detta regina è stata una delle più belle donne d'Etiopia. Essendo poi ambiziosa, le preme sempre moltissimo di mantenere il proprio ascendente su Menelick, e quindi, la propria bellezza. Perciò, quando si avvide che le rose, diciamo così, del volto cominciarono ad appassire, non lasciò mezzo intentato per ritardare la decadenza.

« Nello Scioa regna, con tutte le altre superstizioni possibili, quella, che il sangue umano, massime se è di innocente, sia un potente farmaco contro molti malanni; quindi avviene spesso che bambini o fanciulli scompaiono, e si sa che devono essere stati rapiti e sgozzati per curare col loro sangue qualche malato, il più spesso ricco e potente. Ciò avvenne anche alla Corte papale di Roma, però nel secolo XV.

« La regina, che non è da meno, per elevatezza di mente, dell'ultimo dei suoi sudditi, ha fatti venire alla sua Corte stregoni ed eremiti da boschi e da montagne, anche lontanissimi, e li ha consultati circa la grande questione del conservare la sua bellezza. Il frutto di tali consultazioni è stato il seguente: In lontani mercati ha fatto comprare, a cari prezzi, le più belle schiave galla, guraghè, somale, scelte fra le vergini e le più giovani, e le ha fatte tradurre di nascosto alla sua Corte.

Quivi, nel segreto della notte, i manigoldi della regina hanno portato le vittime tremanti in apposita capanna, e tenendole spenzolate sopra una vasca, hanno loro segato la gola, raccogliendone il sangue. Sgozzato il numero occorrente di vergini, la bella Taitù si è tuffata voluttuosamente in quel sangue fumante e rigeneratore.

« Questi fatti li ho uditi nel Museo d'Antropologia, cui appartengo, e con me altre persone li hanno uditi; dalla bocca di un degnissimo uomo, scienziato, che era qui di passaggio e che, avendo dimorato lungamente nello Scioa e spesso alla Corte di Menelik, ha potuto risapere le infamie di tutte quella canaglie, coronata o no.

Consigli inglesi all'Italia

Il *Morning Observer* contiene un articolo, che dicesi ispirato da un notevole uomo politico, in cui si biasima l'Italia per essersi voluta lanciare in costose imprese coloniali, cercando imitare la Germania, suo eterno modello. Consiglia all'Italia di dare un addio per sempre a Massaua appena una vittoria sia venuta a salvarne il prestigio militare. Ricorda l'enorme somma che l'Inghilterra dovette spendere per la sua spedizione nell'Abissinia, somma che rimase completamente infruttuosa.

L'Italia, giovane nazione, è come tutti i giovani avida di distinguersi. Giovi l'esperienza delle nazioni più vecchie a stornarla dalle rozze imprese coloniali, fatte apposta per divorare vite e milioni.

Mocenni crede vicina una battaglia

Il ministro Mocenni ha detto a un deputato, che le ha riferite a Montecitorio, queste parole:

« Ritengo imminente un combattimento, poichè Baratieri si trova ormai in condizioni da prendere l'offensiva. Comunque, questa settimana in una maniera od in un'altra segnerà la fine della campagna per quest'anno. »

Mocenni, personalmente, non crederebbe alla ritirata degli scioani senza che prima essi diano battaglia.

L'Abissinia conquistata da Mosè

A titolo di curiosità trascriviamo il seguente cenno sull'Abissinia, tolto da un Breviario Istorico pubblicato nel 1765 a Livorno.

Crescendo Mosè negli anni, sempre più dava saggio del suo perspicace ingegno, e sotto la protezione di così autorevole principessa (Termute, figlia di Faraone) incontrava la stima di tutta la corte e del medesimo Faraone, il quale volendo guerreggiare contro gli etiopi, lo scelse per condottiere dello esercito egiziano.

Compì il giovane guerriero con valore (anno 2456 a. C.) e gloria la com-

---

75 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

di

JAC

(Riproduzione proibita)

— Dunque non è questa la prima volta che lei si trova in Italia? — chiese premurosamente Pasquale.

— Zitto, zitto — esclamò Miss Mary Doda stringendo forte il braccio del compagno, mentre l'obbligava ad affrettare il passo guardando, fissa, coll'orecchio teso, ad un attruppamento di sbarazzini che si picchiavano di santa ragione — zitto, tacete;... mi preme di udire.

Pervenuta al luogo del tafferuglio, coll'aiuto del suo granatiere, s'interpose tra i monelli per farli smettere. Prese quindi vare monete dal borsellino, e regalandolo ai bricconcelli si mise a parlare lentamente in lingua italiana — A lei pareva e non pareva di aver trovato. Voleva assicurarsene davvero; e disse ad uno dei birichini, che all'apparenza le sembrava più sveglio dei compagni:

— A te, dimmi la cagione del vostro litigio.

Tutt'assieme urlarono in coro; chi in pretto meneghino, chi in un italiano sufficientemente strapazzato; e si strinsero attorno alla signora in modo tale che quasi la soffocavano.

Milady di certo non poteva capire gran che.

Fu la volta di Pasquale a entrare in lizza, amministrando scappaccioni a diritta ed a rovescio, rimproverandoli ad alta voce nel nativo suo dialetto di Porta Ticinese.

Miss Mary Doda non aveva perduto nemmeno una sillaba della chiacchierata di Pasquale. Presolo nuovamente per il braccio proruppe con aspetto ilare:

— John, John, lasciamoli stare, continuiamo la nostra strada; ho saputo anche troppo. Milano è la città che vado cercando. John il primo passo è fatto... Voi siete di questo, paese, tanto meglio per me. Non mi chiedete altro.

Presto, giunsero alla dimora di Milady. Pasquale accompagnò la signora fino alla soglia della casa:

— Ora vi lascio John — disse Milady. — Andate al vostro appuntamento. Domani venite prima di mezzogiorno; mi accompagnerete a fare una gita pei dintorni di Milano.

— Abuso forse John?

— Tutt'altro, Milady, sono a sua disposizione.

La notte era calata, Miss Mary Doda si mise a tavola colla propria damigella di compagnia. Nè l'una nè l'altra aprirono bocca durante il pranzo. Subito dopo Milady sedette al balcone per contemplare l'aperta campagna e i lontani monti. Ogni cosa era illuminata dal tranquillo raggio della luna. Ai piedi della signora per un ampia distesa, la silente pianura era tutta coperta di quella tinta cupa che produce il pallido raggio dell'astro notturno, sulle piante tutte. Una infinità di canali e canaletti, scorrenti per ogni direzione, riflettevano il raggio lunare.

Sentì Doda un battito del cuore più precipitoso del solito; e parendole di tornare la piccola fanciulla d'una volta, non ristava dall'esclamare intenerita:

— Quest'è il paese ch'io ho sognato nella mia miseria; quest'è il paese cui ho pensato, consumandomi in desio di rivedermi a fianco di quella donna amorosa... Sarà lei ancora in vita?.. E se non fosse?... E se dopo tutto mi dovessi ritrovare tuttavia sola sopra la terra.... orbata del mio nume tutelare... di quel generoso lord Corkship... qui, ingrata fatalità, m'ha inibito, per la seconda volta, di vivere al fianco... per prodigargli ogni cura... amarlo... Mio Dio!.. mio Dio!...

Umane vicende

Pasquale entrò, all'indomani, nel giardino di milady, prima delle dieci antimeridiane. Un servitore si teneva pronto avendo per la briglia due cavalli da sella, uno dei quali bardato per una signora.

— Milady è alzata? — chiese Pasquale.

— Sissignore, eccola che viene.

John le mosse rispettosamente incontro, levandosi il cappello.

— Grazie per la vostra puntualità; — disse Milady — ieri dimenticai domandarvi se siete cavallerizzo.

— A sufficienza milady.

— Sta bene, aiutatemi a montare. La giornata è nuvolosa, possiamo correre a piacere.

I due cavalieri mossero a piccolo trotto, uno a fianco dell'altro, per lo stradone che conduceva alla campagna.

— Voi cavalcate molto bene, John.

— Nacqui, posso dire, in mezzo ai cavalli. Sono il figlio del cocchiere del mio compianto padrone, ucciso dagli austriaci.

— Il figlio del cocchiere?

— Per l'appunto, signora. Mi faccio un dovere di dire chi sono, per esortare vossignoria a trattarmi con piena libertà, senza riguardi.

— Il vostro nobile cuore ha offerto alla patria il proprio sangue. Vittima, a quanto m'è sembrato, d'una prepotenza brutale, voi siete fuggito per sodisfare a un sacr. dovere. Voi siete ai miei occhi doppiamente rispettabile... Voglia Iddio esaudirvi interamente; io l'auguro con tutta l'anima.

— Grazie milady, grazie milady.

Tacque per bearsi al suono di quella voce melodiosa, che talvolta prendeva un'intonazione tutta particolare, e gli ricordava donna Giulia.

— La notte scorsa, avete trovato quelle persone?

— Milady sì; spero molto, ma molto. Uno dei colpevoli, e se non tale, un manutengolo di certo, fu scovato prima ch'io fuggissi dal manicomio.

— Ma allora, benchè custodito, eravate ugualmente in corrispondenza coi vostri amici?

— No, no, signora. Costoro...

— John, voltiamo da quella parte... Laggiù a quel campanile alto, alto; laggiù... — e segnò col dito.

Doda mise il cavallo al galoppo per compiere, in tempo breve, la distanza di sette o otto chilometri che li separava dal campanile.

(Continua)

missione, ovendo sottomesso l'Etiopia al d'Egitto. L'Etiopia contiene l'Abissinia, confina col Congo e si estende fino alla Nubia. Il Sovrano si fa chiamare Imperatore; vi sono molti villaggi, ma una sola città capitale dello Stato, fabbricata sulle rovine di Auxuma. Si estende il Regno 400 leghe, ed il Re dispone a suo piacere dei beni dei sudditi, i quali perchè molto frugali, campano lungamente.

Secondo l'autore, Mosè avrebbe avuto 28 anni di età quando compì tale impresa; quindi 12 anni prima della sua fuga dall'Egitto.

NELL' IGNOTO

Romanzo di F. Curci (Editori Roux Frassati e C.°, Torino L. 1,50.)

« *Nell' Ignoto* » è il racconto d'una storia intima, piena di tristezze e di tutti quegli sconforti che una grama giovinezza è condannata a subire nel primo affacciarsi alla vita. V'è un tenue filo d'intreccio che ne lega gli episodi, ed essi sono così veri, così umani, così interessanti e narrati con tale delicatezza ed eleganza severa di stile, che nessuna anima gentile può rimanere insensibile al dolente racconto, lavoro di una squisita tempra di novelliere.

Il pittore Chessa ne disegnò la copertina in antico stile, per cui l'edizione è una delle più eleganti e ricercate.

Il bel volumetto, la cui lettura lascia in ognuno profonda e duratura impressione, si trova presso tutti i librai d'Italia.

Uscendo da un ambiente caldo, è precauzione succhiare una pillola di Catramina.

CRONACA PROVINCIALE

DA SPILIMBERGO

Una rappresentazione a beneficio della Croce Rossa

Ci scrivono in data 17:

Due speciali attrattive chiamarono numeroso concorso al Teatro Sociale la sera del 15 febbraio: la beneficenza, perchè si recitava a beneficio della Croce Rossa ed il divertimento, perchè i nostri dilettanti filodrammatici sanno fare le cose per bene.

Platea, palchi e loggione, erano al completo: il teatro bene illuminato.

Si passarono ore genialmente bene; opportuna la produzione.

Nella prima emerse nella parte della *Signorina Amelia*, la simpatica e brava signorina E. E. conoscenza non nuova per il nostro teatro.

Poi la signorina C. G. S. che nella sua parte di madre severa seppe benissimo mantenersi in carattere.

La parte di Fabrizio, era rappresentata dal signor C. R., che seppe così bene sostenere il suo compito di vecchio, da sembrare un attore pratico delle scene, interessando costantemente il pubblico.

Il genero, Enrico, nella persona del giovane M. F. ed il figlio Geranzio in quella dell' I. L. riscossero ripetuti applausi.

Se poi vi parlo dell'amico di casa trattato così bene dal giovane signor G. Del B., soggiungo che superò l'aspettativa del pubblico, perchè in lui la naturalezza e la disinvolura sono tali, che lo si vorrebbe vedere sempre in scena.

Ed ora vengo all'esecuzione brillantissima farsa in dialetto friulano.

Pre Bidin Plevan non poteva meglio essere interpretato dal signor G. Del B., come la sua massaia, dalla signora L. T. con tale naturalezza e brio da non potersi immaginare.

Gli scherzi, i monosillabi e le parecchie frasi a doppio senso non potevano meglio alternarsi.

Il soggetto speciale della disputa era il signor M. C. nipote del *Plevan*, che nella parte di giovanotto che si dà bel tempo, era il delirio *del so sior Barbe*, mentre era tenuto a bada da quella birecchina di *massarie*, che se lo sarebbe fatto suo per sempre, previa però una donazione allo stesso da parte di *Pre Bidin.*

Ma succede il contrasto perchè entra in scena il contadino Noni; se aveste veduto che bella macchietta nella persona del signor C. R., che fece così bene la sua parte, da farci sbellicar dalle risa!

Bene pure il conte P. S. nella sua breve parte di messo del notaio.

Lo scrivente condividendo la gioia di tutti gli spettatori, ringrazia i signori dilettanti per avere così bene colpito nel segno, associando il divertimento alla beneficenza.

Il cronista F. M.

P. S. L'introito netto della serata fu di lire 110, che verranno rimesse a codesto Sotto Comitato della Croce Rossa.

DA TARCENTO

Il mercato del bestiame
Professore che parte

Ci scrivono in data 17:

Grazie al bel tempo, il mercato del bestiame è riuscito bellissimo. Un numero stragrande di bovini occupava tutto il piazzale. La folla si riversava nelle contrade adiacenti ed impediva il passeggio.

Le osterie e gli altri esercizi pubblici erano zeppi di avventori insomma una ressa, un piggia piggia ovunque.

Nondimeno le compere furono scarse a cagione del prezzo elevato dei bovini.

—

Il prof. Villotta, già direttore didattico di queste scuole, ottenne, in seguito a sua domanda, un posto di maestro nelle scuole elementari di Roma.

Sabato scorso perciò partì con la famiglia alla volta della capitale.

Dolenti della sua dipartita, mandiamo all'egregio amico i nostri più vivi saluti, augurandogli ogni bene nella sua nuova residenza.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Conferenza agraria

Ci scrivono in data 17:

Domenica l'egregio professor Viglietto tenne a Casarsa due conferenze agrarie, ed una ne tenne ieri a S. Vito, ascoltato avidamente da eletta schiera di agricoltori e possidenti accorsi ad apprendere, senza fatica e senza dispendio, dalla chiara esposizione dell'esimio agronomo, i dettami della scienza agricola. Egli trattò in particolare sulla potatura delle viti e sopra i concimi.

Felice l'agricoltura italiana se simili conferenze che riassumono il più bel fiore di studi profondi e di eclettiche esperienze, venissero ovunque diffuse, recando a domicilio del coltivatore stesso del campo i metodi razionali di trarne i redditi più abbondanti e meno dispendiosi! *Albus*

Incendio

L'altro giorno a Chions si manifestò il fuoco nel fienile della casa colonica di Brumetta Giuseppe. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, per il che non fu possibile che isolare l'incendio. Il danno ascende a L. 1100, non assicurato.

S'ignora la causa dell'incendio; però si esclude che sia doloso.

DA RIVOLTO

Gravissima digrazia

Ci scrivono:

La guardia campestre del Comune, certo Burba G. B. come di consueto si recava ieri nell'osteria condotta da certo Cecutti detto *Moschet* per passare qualche mezz'ora in conversazione dietro al focolare.

Disgraziatamente nel levarsi in piedi, urtò col piede la batteria del fucile che teneva tra le ginocchia. Il colpo partì e la palla feriva il povero Burba alla carotide rendendolo cadavere.

Il paese è impressionatissimo per tale fatto, anche perchè il defunto era di carattere buono; lascia la moglie con 4 bambini in non troppo liete condizioni finanziarie.

Un vecchio cividalese gravemente ferito a Trieste

Leggiamo nei giornali di Trieste:

Verso le 5 1[2 di lunedì mattina, finito il suo turno di servizio, un cameriere del caffè al Corso si recò al suo domicilio, in via di Riborgo N. 4. Trovò il portone della casa aperto, ma ma non vi fece caso. Il buio era fitto; nondimeno essendo pratico della casa si avanzò con passo sicuro verso le scale. Ma quando alzò il piede per salire il primo gradino, urtò contro un corpo cedevole. Arretrò di un passo ed accese uno zolfanello: sulla scala, bocconi, giaceva un uomo d'età avanzata; da una ferita alla testa usciva un filo di sangue: intorno a lui una larga zona del terreno era tinta di sangue. Il cameriere scosse un po' il vecchio, ma gli parve che non desse segno di vita. Allora, un po' impressionato, uscì dalla casa e s'incamminò in cerca di soccorso. A due guardie nelle quali s'imbattè subito, narrò il fatto. Ritornò con una nella casa, mentre l'altra correva all'infermeria Treves.

Il sig. Treves accorse tosto sul luogo con due infermieri e innanzitutto volle constatare se il caduto viveva ancora. Difatti il polso batteva ancora, lievemente; però essendo il poveretto in preda a forte commozione cerebrale, non dava segno di vita. Il sig. Treves comprendendo che il caso era grave, s'affrettò a mettere il ferito in una vettura, facendolo trasportare all'ospitale. Il vecchio era ferito alla testa ed avendo il cranio fratturato per aver battuto, cadendo, contro i gradini della scala: e nulla escludeva che avesse riportato anche qualche lesione interna.

Durante la mattina di lunedì dal capoposto dell'ispettorato di via Tigor vennero fatte indagini per identificare il vecchio; il quale è certo Giuseppe Temporini, d'anni 64, celibe, orologiaio, da Cividale, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 4.

Appena venuto a conoscenza dell'accaduto, un figlioccio del Temporini si presentò all'ospedale per chiedere notizie sul suo stato di salute. In quest'occasione narrò di aver saputo che il Temporini era stato veduto, fino a tarda ora, girare, come talvolta gli piaceva fare, per varie osterie; sicchè ad una cert'ora, dopo le molte tappe fatte, doveva essere ubriaco. Alle 4 ant. sarebbe stato veduto in via Riborgo insieme ad altri due individui, sconosciuti, coi quali altercava. Da ciò il giovane desume che la disgrazia possa essere non accidentale, e ricostruisce addirittura una scena: che il Temporini, benchè in età piuttosto avanzata, essendo ubriaco, non abbia temuto di affrontare i due, e che questi l'abbiano spinto in quella casa, ed ivi l'abbiano bastonato e gettato a terra.

Questa narrazione gravissima fu presa a protocollo dal capoposto Gliecher, addetto all'ispettorato di via Tigor, e sulla base di essa si iniziarono dall'autorità di p. s. nuove indagini.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 19. Ore 8 Termometro +1.6
Minima aperto notte —2.— Barometro 758.
Stato atmosferico: sereno
Vento: N Pressione calante
IERI: sereno
Temperatura: Massima 9.8 Minima —3.3
Media +2.335
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.6	Leva ore	8.56
Passa al meridiano	12.21 3	Tramonta	23.51
Tramonta	17.38	Età giorni	6.

Memento homo.....

con quel che segue.

Oggi dopo cessate le baldorie carnevalesche, si rammenta all'uomo la sua origine e la sua fine, ma l'uomo ricorda e poi.... dimentica, e così succede ogni anno e continuerà fino alla consumazione dei secoli.

A Vat

Oggi, giornata splendida e indicata per le passeggiate, a Vat ci sarà certo folla.

INTERESSI COMUNALI

Acquedotto suburbano

Nella seduta di venerdì verrà pertrattata anche la costruzione dell'acquedotto suburbano.

La Giunta propone di accettare l'offerta dell'impresa Rizzani.

L'offerta è la seguente:

I° La sottoscritta Impresa si assume di eseguire a corpo l'intiera opera del nuovo Acquedotto, giusta il Progetto 22 novembre 1894 dell'Ingegnere Girolamo Puppati e successivo sviluppo particolareggiato che si riassume nei tronchi ed importi di cui la tabella allegata al Capitolato verso il corrispettivo di L. 426.000. (Lire quattrocentoventiseimila in valuta legale).

II° L'Impresa eseguirà l'intera opera colla maggiore diligenza e la darà compiuta al più tardi entro il corrente anno 1896.

Quelle diramazioni però, per le quali si rendesse necessario il Decreto di espropriazione per utilità pubblica, qualora tale Decreto non fosse emanato prima del 30 giugno, saranno compiute non oltre sei mesi dalla data del Decreto medesimo: il tutto senza uopo di materiale consegna dei lavori, la quale si intenderà senz'altro avvenuta fino dal momento della firma del Contratto formale.

III° Verso il suindicato corrispettivo l'impresa assume di dar compiute nel modo il più perfetto tutte le opere e forniture nel Progetto e nell'annessovi Capitolato, giusta le forme, disegni, prescrizioni e condizioni ivi stabilite, tenendo a proprio carico e rischio ogni cura e spesa per la provvista dei materiali e dei relativi Cantieri nonchè per la espropriazione di terreni o servitù necessarie, occupazioni temporanee e quant'altro sia richiesto dalle Leggi, o dai Regolamenti, o dalle circostanze, senza poter accampare in nessun caso pretese a maggiori compensi.

IV° L'impresa dichiara che il materiale metallico sarà provveduto dalla fonderia di Terni, e a di lei spesa assoggettato alle prove di pressione prescritto dal Capitolato sotto la sorveglianza di un incaricato del Comune, e ciò senza verun pregiudizio della garanzia generale di cui in appresso.

V° Indipendentemente dal finale collaudo che avrà luogo in conformità del Capitolato, e dalla ordinaria clausola di manutenzione e riparazione dell'opera per un anno dalla data del collaudo medesimo, l'Impresa assume per anni cinque dalla data medesima la assoluta garanzia per qualsinsi rottura o guasto che si manifestasse nelle tubulature o congegni sotterranei, o per qualsiasi imperfezione di lavoro che comprometta il buon funzionamento dell'opera, ogni eccezione rimossa, esclusi però i casi di forza maggiore.

VI° Nella esecuzione dei varii tronchi sarà da darsi speciale sollecitudine a quelli che adducono alle Frazioni occidentali e meridionali, in modo che possibilmente funzionino fino dalla prossima Estate. In massima i singoli tronchi saranno attivati di mano in mano che saranno compiuti, ed in via di esperimento anche prima che lo scavo sia ricoperto.

VII° Il corrispettivo di L. 426,000, sarà pagato dal Comune all'Impresa per L. 315,700, (Lire trecentoquindicimilasettecento) entro l'anno 1896 in abuonconti mensili proporzionati all'avanzamento del lavoro sotto le deduzioni previste dal Capitolato; e per le rimanenti L. 110,300, in cinque rate, quattro delle quali di L. 21,700, (lire ventiunmilasettecento) ciascuna e l'ultima di L. 23,500, (lire ventitremilacinquecento) rispettivamente entro gli anni 1897-1898-1899-1900 e 1901, senza corrisponsione di interessi. Le ultime quattro rate non saranno però pagate se prima non abbia avuto luogo il Collaudo definitivo.

Sarà però in facoltà del Comune di antecipare in qualunque momento una o più delle suddette rate, incominciando dall'ultima, ed in tal caso l'Impresa abbuonerà al Comune il corrispondente interesse nella misura del Cinque per cento.

VIII° La presente offerta è vincolata per tutto febbraio corrente alla accettazione da parte del Consiglio Comunale e si intenderà poi subordinata, nei riguardi del Comune, alla successiva approvazione dell'Autorità competente, dopo di che l'Impresa concorrerà nel giorno da fissarsi dalla Giunta, alla stipulazione del formale contratto sulle basi della presente offerta e colle clausole e cautele di Capitolato e di legge.

Per il Consiglio comunale

Nell'ordine del giorno per la seduta Consigliare indetta al 21 corrente viene aggiunto l'oggetto seguente:

16 bis. Nomina di due Membri della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti pel triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98.

Fallimento di Bernardo Rocca

Venne chiuso definitivamente con il riparto del 31,3144 0[0.

Il *Commercio* osserva in proposito:

Per il pagamento del suddetto percentuale il curatore chiede ricevuta in bollo da 1.20. E' in errore: più volte lo si rilevò. Il bollo in lire 1.20 è richiesto per il concordato perchè costituisce liberazione di debito, mentre in stadio di riparto per liquidazione non vi è liberazione di debito, rimanendo il creditore sempre tale per la rimanenza. Quindi trattasi solo di ricevuta ordinaria, in bollo da 5 o 10 cent., a seconda dell'importare del riparto. »

Il confine italo-austriaco

Una Commissione composta di delegati austriaci ed italiani ha proceduto al collaudo dei lavori di demarcazione del confine lungo il tratto del distretto politico di Gradisca dal cippo numero uno al settantasei. I lavori durarono fino al 5 febbraio, giorno in cui la Commissione si sciolse.

Nel circondario di Palmanova alcuni punti del confine furono demarcati in modo differente dall'anteriore.

Il Carnovale

è finito questa mattina fra i balli e i suoni.

Il Nazionale, il Cecchini e il Pomodoro fecero affaroni; alle 6 si ballava ancora dappertutto.

Durante la notte nelle vie centrali della città c'era molta gente in giro; i pubblici esercizi che rimasero aperti; erano molto frequentati. E così anche il carnevale del 1896, che nel suo complesso fu molto meschino, è giunto al suo termine.

—

La scorsa notte ci furono anche parecchie riunioni famigliari, nelle quali si ballò allegramente.

All' Unione

Splendida riuscì la festa della Societa *Unione*; molte signore e signorine in eleganti e ricchi abbigliamenti.

Vi assistevano: Sig. Mauroner, con. Agricola, co. Caratti, co. Berlinghieri colle figlie, sig. Antonini e figlia, sig. Hofmann, co. Colloredo colle figlia Pina e la nipote Dorina, sig. Faralli, sig. Bearzi Angeli colle figlie, sig. Campeis, sig. De Toni e figlie, signorina Billia, la contessina Crotti di Castigliole, la sig. Chiussi e figlia, la sig. Ferrari, la co. Zucco colle figlie, la sig. Pietra e figlia, la contessina Caiselli, la co. Colombatti colle figlie, la sig. Passero, la co. Beretta e figlia, la sig. Ottavi, sig. Pagani Chiaruttini, sig. Stanech e molte altre.

Non potrei trovare espressioni che valessero a descrivere lo splendore di questa festa ultima, ed io proprio ci rinuncio, anche perchè *non v'ha maggior dolore che ricordarsi delle ore felici....* in tempo di quaresima!

Corriere mancato

Mancò il corriere di Bologna causa un deragliamento fra Bologna e Padova.

Un mascherotto ubbriaco salvato dalle acque

Nelle prime ore di questa mattina il simpatico giovinotto Gualtiero Volpini di Tarcento, d'anni 20, ritornando dalla stazione, dove aveva accompagnato un suo amico che doveva partire, nel mentre passava il ponte sulla roggia che da via Aquileja mette in via della Posta, sentì, con sua sorpresa, sbattacchiare nell'acqua ad una certa distanza del ponte, e precisamente vicino alla filanda del sig. G. B. Pantarotto.

Si diresse tosto in quella direzione, ed in questa località si accorse che un mascherotto si dibatteva nelle acque cercando di acquistare la riva con tutti gli sforzi possibili, non potendolo però, essendo in quel punto l'acqua non poco profonda.

Il sig. Volpini accortosi del grave pericolo in cui versava quel giovine, non mise tempo in mezzo, e levatosi immediatamente il soprabito si gettò nell'acqua e con grande fatica potè avvicinare il pericolante alla sponda sinistra.

Non potè giungere però a questo punto prima di aver lottato in tutti i modi e di essersi per ben due volte rigettato nell'acqua, riducendosi in fine — poichè il mascherotto era sfinito di forze — a gettarlo in sulla riva.

Estratolo così dall'acqua si accorse che il giovinotto aveva addosso un impermeabile e teneva ancora la maschera legata sul viso. Aveva però per bene alzato il gomito sì da non potersi reggere in piedi.

Pare anzi che nel traballamento egli sia caduto in quel punto, dove certamente sarebbe annegato se il Volpini — cui si fa pubblica lode — non lo avesse salvato in quel modo.

Il mascherotto, sulla trentina, non volle dare al suo salvatore nessuna indicazione sulle generalità; lo ringraziò però vivamente.

La morte del sig. Giuseppe Gambierasi

Scrivono da Lavagna al *Secolo XIX* in data 17:

E' coll'animo profondamente commosso che vi annuncio la morte dell'egregio capitano *Giuseppe Gambierasi* fu Paolo, improvvisamente avvenuta ieri a sera nel salone dell'Asilo Infantile di Lavagna ove ferveano animate le danze.

Giuseppe Gambierasi, non ancora sedicenne, sottraevasi all'Austriaco dominio per arruolarsi nell'esercito italiano a prò del quale mise volenteroso tutta quanta la portentosa attività della sua tempra indominata, generosa, leale.

Nelle guerre che preludiarono all'epico avvenimento pell' Indipendenza italiana, il capitano *Giuseppe Gambierasi*, sempre primo fra i primi, diede atti non dubbii del proprio valore e della propria devozione alla Patria.

E non solo come soldato, ma come uomo e come cittadino il cap. Giuseppe Gambierasi sempre bene meritò della stima, della benevolenza, dell'affetto dei suoi commilitoni, dei suoi concittadini, dei suoi simili.

La perdita improvvisa d'un uomo tanto distinto e tanto universalmente ben voluto, traccia nell'animo di quanti lo conobbero un solco di profondo, incancellabile dolore.

Porgo alla desolata famiglia a mezzo del *Secolo XIX* le mie sentite condoglianze, unitamente a quelle del vostro corrispendente ordinario Geometra Carlo Morelli che sempre fu dell'estinto più che amico e compagno d'armi, un fratello affezionato e sincero.

—

Solenni funerali si faranno in suo onore mercoledì 19 corr. nella Chiesa parrocchiale di S. Stefano di Lavagna.

Amo sperare che tutti i suoi colleghi e compagni di arme vorranno, accompagnandone la salma all'ultima dimora, rendere eziandio un ultimo tributo di stima e d'affetto a chi in mezzo a loro tanta preziosa eredità di affetti lasciò.

Indicatore commerciale Veneto per il 1896

Abbiamo ricevuto questo grosso volume che dà ai commercianti tutte quelle indicazioni che sono loro necessarie, compresi gl'indirizzi di tutti i professionisti, industriali, uffici amministrativi ecc. di tutte le provincie del Veneto.

Editore compilatore è l'egregio ing. Ernesto cav. Volpi.

L'indicatore costa L. 5.

Rivolgersi alla ditta tipografica Fratelli Visentini, Venezia.

Portamonete perduto

Alla veglia di lunedì al *Teatro Minerva* fu perduto un portamonete contenente poche lire.

Siccome però esso è un caro ricordo, si prega vivamente l'onesta persona chi lo ebbe a trovare di portarlo alla nostra Redazione, dove riceverà competente mancia.

Bacio d'amore

Il delizioso nuovissimo profumo *Bacio d'amore* della premiata ditta *Migone e C.* di Milano si vende in Udine nei principali negozi di chincaglieria e profumeria.

Il delicatissimo odore di questo profumo ci spinse a raccomandarlo vivamente alle nostre signore.

In casa Girotto

Deliziosa serata quella di ieri. L'invito era per *quattro* salti; viceversa il divertimento si protrasse fino alle 6 e mezzo di stamane, e fu animatissimo.

Una schiera eletta di signore e signorine era intervenuta alla *soirée*, riuscitissima.

Al piano sedeva il Sig. Luigi D'Agostini che fu ammirabile per la sua instancabilità.

Alla mezzanotte fu aperto un ben fornito *buffet* molto frequentato.

L'egregio prof. Girotto, oltre alla cortesia con la quale suol fare gli onori di casa, possiede il segreto di infondere ai suoi ospiti la buona e franca giocondità, che lo rende piacevole agli amici, la comunica agli amici, ne riempie la casa. E delle sue feste tutti serbano la più bella impressione.

Ringraziamento

La famiglia *Lang* ringrazia vivamente tutti coloro che nella luttuosa circostanza della morte del suo amato *Giovanni* vollero accompagnare la salma all'ultima dimora e cercarono in qualche modo di lenire il dolore che opprimeva tutti i congiunti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina di febbraio:

Mercoledì 19. — Rodaro Biagio, falso giuramento; Tomasino Giuseppe, lesione, difensore Caisutti.

Venerdì 21. — Cum Elvira, contrabbando, dif. avv. Franceschinis; Maliganl Giuseppe, lesione; De Cecco Antonio, malitrattamenti; D'Alvise Gio. Batta, furto, dif. avv. Gosetti.

Sabato 22. — D'Odorico Pietro e compagno, Missan Giuseppe, Pines Gio. Batta, Ciani Anna, Bulfoni Luigi, Del Fabbro Luigi, De Zorzi Giovanni, De Marchi Luigia, tutti contrabbandieri; Placereani Francesco, renitente alla leva; Petris Gio Batta, falsità in giudizio, dif. avv. Colombatti.

Martedì 25. — Sinich Agostino, furto; Musioni Guglielmo e comp., furto; Soldo Angelo, furto; Franzil Maria falsità in giudizio, dif. avv. Della Schiava.

Mercoledì 26. — Picco Maria e compagni, furto; Moretti Domenico, furto; Tonizzo Pietro, contrabbando e resistenza; Pizzo Michele e compagni, contrabbando; De Corti Emma, contrabbando; Michelizza Elisabetta, contrabbando, difensore avv. Cassasola.

Venerdì 28 — Trusgnach Giuseppe, lesione, testi 3; Peressini Pietro, furto testi 5; Castagnaviz Giuseppe, malitrattamenti, testi 1; Canelotto Bernardino, appello: difensore avv. Lupieri.

Sabato 29 — Galati Domenico, truffa, testi 4; Bellina Stefano, lesione, dif. avv. Della Schiava.

Arte, Teatri, ecc.

EMMA ZILLI A PARMA

Ci scrivono da Parma in data 18:

Abbiamo avuto qui per le ultime rappresentazioni a questo Teatro Regio la vostra concittadina signora Emma Zilli. Essa addirittura fanatizzò. Si produsse dapprima nell'*Aida*, ove ebbe modo di dimostrare le più belle e rare qualità di attrice cantante, riscuotendo tutte le sere i maggiori applausi, le più calde ovazioni; e dire che veniva a sostituire una pur valente artista, che per impegni assunti con altra impresa, dovette innanzi tempo partire. Il giudizio generale che della Zilli venne espresso, così dalla stampa come nei convegni privati, fu che è ben difficile trovare un'*Aida* per voce, per sentimento, per correttezza di canto e per arte eletta, eguale a lei. Nè minore si dimostrò negli *Ugonotti*, ove pure raccolse larga messe di plausi.

Si produsse pure nel *Falstaff*, sostenendo la parte di Alice, che il Verdi stesso le assegnò la prima volta che si presentò l'opera alla Scala; e questa parte interpretò in modo veramente magistrale, con squisita grazia, con furbesco brio.

Ieri sera, che fu l'ultima della stagione, ebbe un subisso di applausi; fu regalata di magnifici mazzi e corbeilles di fiori, lasciando in tutti desiderio vivissimo di riudirla.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Tunini Libero: Driussi Giuseppe L. 1, Faioni Giovanni 1, Loi G. B. di Palmanova 1, Gasparo Nadigh 1, Turchetto G. B. 1, Magistris Umberto 1, Fanna Antonio 1, Canciani ing. V. 1, Dri Ferdinando di Tricesimo 2, Gennari rag. Giovanni 1, Gabelli Giovanni 2, Ballavino Sante 2.

Gambierasi Giuseppe avvenuta a Lavagna: Volpe comm. Marco L. 2, Rizzani ing. G. B. L. 2, Visintini Ferdinando 2, Rizzani ing. Antonio 2, Scoffo dott. Sigismondo 2, Toso Antonio 1, Baldissera dott. Valentino 1.

Pertoldi Felice, perito: Morelli De Rossi e Grassi L. 2, Feruglio avv, Angelo 1, Canciani ing. V. 1, Braida dott. Luigi 1, Grosser Ferdinando 1.

Trieb cav. Giuseppe: Bertoni Giacomo L. 2.

—

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Pertoldi Felice: Missni prof. Massimo L. 1, Bonini Pietro 1, Zuccolo Giovanni geometra 1, Clodig prof. Giovanni L. 1.

Tunini Libero: De Belgrado Orazio L. 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Tunini Libero: Flaibani Giuseppe L. 1, Magistris Pietro 1, Concina co. Teresa 2, Impresa Rizzani 5.

Pertoldi Felice: Battistella Erardo L. 1, Bastanzetti cav. Donato 1.

Gambierasi Giuseppe: Camavitto Daniele lire 1.

—

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte:

Pertoldi Felice: Fabris Virginio e famiglia L. 1, Marioni G. B. 2, Colussi-Comelli Filomena 2, Bellavitis co. Antonio 1.

Tunini Libero: Rizzani Leonardo L. 5, Barbetti Virginio L. 1, Barbetti Francesco 1, Feruglio Marco 1, Giuliani Ferdinando 1.

—

Offerte fatte all'Istituto mons. Tomadini in morte di:

Pertoldi Felice: Fratelli Michieli fu Florio L. 6, Pellarini Giovanni 5, Comm. Michele Leicht 5.

I BANDITI

DELLA REPUBBLICA VENETA

Pompeo Molmenti ha pubblicato in questi ultimi mesi un libro, dal titolo: *I banditi della repubblica veneta* (*), sul quale Paulo Fambri, scrittore arguto e geniale, uomo di spirito e di cuore, commediografo fortunato e pensatore profondo, ha dettato alcune pagine, ricche di brio e di osservazioni sensate ed argute.

Del resto, così il breve scritto del Fambri, come il volume dell'onorevole Molmenti provano a luce meridiana che la repubblica di S. Marco, al pari del governo spagnuolo, felicemente dominante in Italia, e dagli altri stati, più o meno microscopici della penisola, subiva la prepotenza dei banditi, allora in gran numero e quasi tutti nobili.

Infatti la decantata possanza del governo veneziano e la sua inflessibile e terribile giustizia sono un mito e non un fatto reale e lo sa anche il nostro Friuli, il quale vide le gesta *eroiche* e spaventose del conte *Lucio Della Torre*, così bene descritte dal *Marcotti* nel suo romanzo.

L'opuscolo ci venne gentilmente favorito dal deputato al Parlamento cav. uff. *Elio Morpurgo*, cui fu mandato con dedica affettuosa dall'illustre Pompeo Molmenti autore del libro: *I banditi della Repubblica Veneta.*

Ma ecco senz'altro lo scritto del Fambri che pubblichiamo integralmente, nella ferma persuasione di far cosa grata ai nostri lettori.

Che la evoluzione storica della Repubblica di Venezia si presenti fra tutte quelle degli altri Stati italiani come la più degna di studio, è cosa generalmente e tanto senza contraddizione affermata da poterlasi dire oramai indiscutibile. Però tra le molte ragioni di ciò non ci è accaduto di sentir messa avanti quella che, scientificamente parlando, ci parve sempre la prima, come quella la quale si riferisce ad un principio moderno della cui razionale e pratica verità nessuno può dubitare, ma sulla cui legge e portata le opinioni e le osservazioni grandemente divergono. Parlo dell'eredità.

Io avrò sentito non so quante centinaia di volte un dialogo come questo:

— E' Veneziano il tale?

— Venezianissimo! anzi a dirittura goldoniano.

Ciò prova che per codesta qualificazione locale si dispone anche di un grado superlativo al di là di quello comune grammaticale dalla desinenza in *issimo*. Infatti chiamare *goldoniano* un carattere significa giudicarlo costituito a base di mitezza e di semplicità cioè buono e alla buona.

E dire che un dieci, e anche meno, secoli fa, il giudizio sul carattere veneziano sarebbe stato di così o posta natura che, volendo pur riferirsi a tipi teatrali, questi si sarebbero certamente presi dal più ferino tra i figli di Melpomene, anzichè, come suol farsi ancora oggidì, dal più sereno di quelli di Talia, e citate le vicende dei *Gisti* e degli *Oresti* anzichè quelle dei *Pellegrini* e dei *Filippetti!*

La vera discendenza c'è - da tanti rami quanti ne assurgono e ricadono in une decina di secoli, ma c'è. I veneziani morbidi vengono diritti diritti da quelli irsuti e riottosi, perchè in nessun posto forse, come sulle lagune, le razze si sono poco incrociate e l'etnografia s'adagiò in una più determinata invarcabite cerchia.

Non è paralre al suo grande poeta comico che Venezia debba questa assai mediocremente invidiabile riputazione di mitezza. Gliene deve soltanto la geniale volgarizzazione. Ne erano già conosciuti per tutta Europa certi particolari caratteristici, e basti citare per tutti quello dell'obbedienza prontissima del popolo veneziano alle intimazioni del *Missier grando* che fece meravigliare perfino gli ospiti moscoviti di già abituati a trovare nei loro paesi le più pronte e passive obbedienze. C'erano le feste ai duchi del nord rammentate ancora come famose dagli ottuagenari che le confrontavano colle napoleoniche. Tutto S. Marco era gremito di popolo: non un chicco di miglio, per dirla alla veneziana, gettato da un verone delle Procuratie avrebbe potuto arrivare al selciato. Ebbene il sor Cristoforo Cristofori, affacciatosi all'angolo interno della balaustrata della loggetta, intimò a quella folla di almeno 40.000 persone che: *per ordine de chi comanda* - versione ufficiale del « vuolsi così colà dove si puote » - il popolo dovesse sgomberare. Dieci minuti dopo nè in piazza nè in piazzetta ci era più una sola persona la quale non ci si dovesse trovare per ragione di grado o d'ufficio.

Questo po' po' di obbedienza otteneva in basso la legge allora.

Nè minore l'otteneva, dicevasi, anche in alto. Ecco pure di questo un rammaticissimo esempio.

Uno dei tre inquisitori di Stato, dei quali i documenti come i romanzi, i drammi come le critiche storiche hanno tanto proclamata l'onnipotenza (se la memoria non mi tradisce, un Badoer), aveva promesso ad un suo compare in una data causa, la quale pendeva davanti al supremo tribunale e doveva deliberarsi precisamente la mattina dopo una sentenza iniquamente favorevole. L'imprudente, troppo presto sicuro del fatto suo, se ne vantò in presenza di qualcheduno. Il capo degli inquisitori, informato, mandò avviso al terzo collega di recarsi a palazzo un'ora prima dell'assegnata, e in tale breve periodo lo informò di ogni cosa e deliberò il forte provvedimento da prendere.

Quando all'ora indicata quest'altro si presentò per tenere la sua promessa il fante, postoglisi attraverso all'uscio chiese:

— *Dove va Vostra Ecelenza?*

Il Badoer gli piantò in faccia due occhi di fiamma che non dovevano essere diversi da quelli del suo antenato quando nel castello Romano ordinò la strage di tutti gli Ezzelini di ogni sesso ed età, ma gli uscieri della Repubblica non erano gran che ipnotizzabili, laonde questi con pacatezza incrollabile, sebbene rispettosa, inchinandosegli, seguitò in dialetto:

— *I mii ordeni xe che per el momento Vostra Ecelenza no pol intrar.*

Quegli aveva voltate le spalle per andarsene, allorchè un secondo fante attraversatagli con un non meno profondo inchino anche l'uscita, aggiunse indicando un sedile:

— *Vostra Ecelenza se accomodi, dovendo esser ascoltada.*

Infatti dopo forse una buona ora di fremente anticamera l'inquisitore fu fatto passare, ma appena entrato ebbe a fermarsi ritto vedendo occupato il proprio posto.

(*Continua*)

(*) Firenze, Bemporad 1896.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Telegrammi

Ultimo telegramma

DUE RAS CHE DEFEZIONANO

Un combattimento

Massaua, 18. Le comunicazioni telegrafiche col corpo di operazione che erano interrotte furono ristabilite nel pomeriggio di ieri per breve tempo; subirono nuove interruzioni. Un dispaccio di Baratieri da Sauriat in data 17 reca che Ras Abat e Ras Agos defezionando con parte delle loro bande nella notte del 14 attaccarono il 16 il nostro piccolo posto al colle Saeta al sud di Adigrat a di là si diressero al passo di Alequa.

Il capitano Moccagatta da Atabei, nostra tappa, ad un'ora e mezza all'ovest di Alequa mosse ieri alle 10 con 300 italiani verso Alequa ed incontrò il nemico col quale sostenne un combattimento temporeggiando in attesa di rinforzi.

Giunto infatti il maggiore Valli col 7° battaglione attaccò subito il colle che fu ripreso dopo vivissimo combattimento.

La nostra linea di tappa è assicurata fra Debra-Amo e Mainerat dal reggimento Stefani. I campi nemici sono stazionari.

Lo spirito delle truppe è elevatissimo.

Cavallotti intervistato,

Parigi 18. Il *Matin* pubblica una lunga intervista, che il suo corrispondente romano ebbe coll'onorevole Cavallotti. Essa non contiene cose nuove.

— Come mai si mantiene al potere l'onor. Crispi — gli chiese il corrispondente — nonostante le accuse che gli avete mosse?

— Ci rimane un pò per colpa mia, — rispose Cavallotti, — perchè ho ritardata la pubblicazione delle mie rivelazioni.

Parlando della campagna d'Africa così concluse l'on. Cavallotti:

— Crispi ha trovato nel generale Barattieri l'uomo che gli occorreva.

Condanna a morte

Costantinopoli, 18. La corte criminale condannò in contumacia l'ex Commissario del debito pubblico Mouvat alla pena di morte ed alla confisca dei beni

Visita

Vienna, 18. L'imperatore visitò stamane il cancelliere tedesco principe di Hohenloh

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 febbrao 1896

	18 febb.	19 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.45	91.50
» fine mese id	91 55	91.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302. —	302.—
» Italiane 3 %	284 —	284.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	488.—
» » » 4 ½	498.—	498 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760. -	764 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.—
Cotonificio Udinese	1400.—	1400.—
» Veneto	289.—	289. —
Società Tramvia di Udine	69.—	70.—
» ferrovie Meridionali	652 -	652. -
» » Mediterranee	491.—	490 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	109.55	109 60
Germania »	134.90	134.90
Londra	27.61	27,62
Austria - Banconote	2.28.—	2.28.—
Corone in oro	1.14 —	1.14.—
Napoleoni	21 87	21.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.02	83.85
» Boulevards ore 23 ½	—. -	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17 30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17 6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10 14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.